



IL SOCIALISMO
vincerà.
È FINEALE.

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

PRIMO MAGGIO

Dal 1890 al 1921; dal 1945 in avanti, il 1° Maggio fu, è e sarà la festa dei lavoratori di tutto il mondo, i quali aspettano di unirsi in un patto fraterno

Reordiniamo.

Nel 1890, a Parigi, nella sua Prima, i rappresentanti dei Partiti socialisti della Germania, della Russia, del Belgio, dell'Austria e dell'Italia (Andrea Costa, Amilcare Togliatti e Enrico Montanari) poterono, per la prima volta, riunirsi in una conferenza internazionale, che ebbe per programma una vasta organizzazione del lavoro da cominciare dalla lotta per le otto ore e indicare una grande manifestazione mondiale dei lavoratori, la quale dovesse essere come rassegna, come manifesto al capitalismo, come affratellamento di tutti gli sfruttati, come augurio per le future battaglie.

Fu scelta come data il primo maggio, rinascita della natura e della produzione, dopo il torpore invernale e l'incertezza della primavera incipiente.

La festa del sole, fecondatore e della luce che è vita e ricchezza, pur troppo non per tutti, doveva essere anche la festa degli umili e degli oppressi, che in quel giorno erano chiamati a manifestare, non con la violenza, ma con la forza del numero e del diritto.

Uscire dai tuguri dei villaggi e dai quartieri periferici delle città; abbandonare i faticosi aratri da lavoro; esserci degli stracciati ma sdruciti; prendere sottobraccio la madre e la moglie e i mano i figliuoli; ciondolare in una pinza per ascoltare la calda parola dei propagandisti del verbo socialista; partecipare a una rustica ballata; scambiarsi propositi e speranze; mettersi fratelli, più buoni e più solidali: ecco il primo maggio nella sua aspirazione e nella sua essenza.

Ma la storia, che è frutto della collaborazione dei potenti e dei prepotenti, ha voluto, sempre, a quasi sempre, oscurare la data del primo maggio, facendolo coincidere con persecuzioni, con pazzi pueri dell'altare borghese, con esplosioni reazionarie, con regimi dittatoriali, con eccidi e guerre fratricide.

Un pazzo erede del peccato di Adamo, per tanti anni, sostituendo il 21 aprile, che altro non era che il leggendario natale di quella Roma la quale con la prepotenza e con la forza aveva rubato la libertà a tutti i popoli allora conosciuti, in nome di una ipotetica superiore civiltà e in nome di uno spazio vitale di contesa esclusiva imperitole.

La festa della libertà, della giustizia, della speranza e della fede era diventata la festa della forza brutta e della oppressione.

Però i lavoratori, nel loro animo anche con clandestinità e periclose manifestazioni, continuavano a festeggiare la data fatidica, pur costretti a curarsi sul lavoro, maleducando colui e coloro che volevano fermare il cammino della storia.

Ma la storia, sta pure a conto di oraggi e di rovine, si rendeva, per ora, a creare il regime liberticida; e l'idea della rinnovata libertà con cui nel radioso primo maggio 1945.

In quel giorno i sopprimenti dalla tempesta si addormentarono e si addormentarono quanti trucidati quanti scomparsi.

Non poté essere festa, perché troppo fresco era la morte di uomini e di cose; fu solo, tra il compianto e la smarrimento, una sorta di una ripresa, nella speranza che fosse detta l'ultima parola di guerra e di sterminio e si potessero ormai a ricol-

struire la materia e lo spirito per le nuove generazioni.

Veniva il primo maggio 1946, che tenne il proletariato italiano impegnato nella grande battaglia per la Costituzione e la Repubblica. Una ondata di ottimismo in quel giorno si trasferì in tutti; e la festa acquistò un carattere decisamente rivoluzionario, nel senso istituzionale, distando nei lavoratori la fiducia, in cui la certezza, che i responsabili del la rovina del paese stessero per render conto dei loro misfatti.

E venne la Costituzione; e venne la Repubblica. Ad entrambe il Partito Socialista diede il suo apporto di fede e di propaganda, distinguendosi, nella battaglia civile, in modo più accreditato.

Poi venne il 1° maggio 1947. Quanto cambiata la situazione dal 1° maggio 1946!

Nell'Europa occidentale e in Italia per la moltiplice influenza del capitalismo e dell'imperialismo nordamericano, cominciarono ad addensarsi nubi pericolose e forti. In quel tempo, Squilli di guerra; inni a una falsa libertà; insidie contro la democrazia; timore delle classi detentrici del potere per le istanze popolari di quella giustizia che l'incubo era stato bandito durante la lotta di liberazione e durante la Resistenza.

In Inghilterra, in Francia, in America, nel Belgio, in Grecia, nella Spagna, il proletariato veniva diviso, a combattuto, a ingannato, a soffocato, a ucciso dalle giuste melle.

In Italia, dopo la selezione sanguinaria, la posizione del trapianto rimaneva scarsa. I quattordici punti presentati dal compianto Morandi, prima accettati dal Governo, venivano poi sabotati, perché con essi e per essi si sarebbe battuto in breccia ogni forma di speculazione. De Gasperi riceveva dall'America la ingiunzione di cacciare dal Ministero socialisti e comunisti, e proprio nel maggio 1947 il delitto veniva compiuto con l'appoggio delle destre e

con la condiscendenza e il tradimento dei partiti monarchici e repubblicani.

Si uccideva così il respiro del 2 giugno 1946 e successivamente si respingevano gli appelli della estrema sinistra per una tregua, per una unione democratica, per un Fronte repubblicano. E nel maggio stesso 1947 si costituiva quel governo nero che doveva poi condurre l'Italia, sotto forma dittatoriale, alle elezioni del 18 aprile 1948.

E siamo al 1° maggio 1948.

Il proletariato in Europa è in crisi; il socialismo è in crisi, ma in crisi benefica, perché l'idea non si può sopprimere; anzi essa trae da eventuali errori più forza e più resistenza, perché è insopprimibile, perché è un portato della storia.

Accorrono revisioni; e revisioni ci saranno, ma a due patiti:

1) che non si infranga la unità del popolo lavoratore, mediato dai ceti capitalistici e da falsi amici; 2) che si mantenga nella sua piena efficienza il patto di unità d'azione del Partito comunista, per non contribuire a isolare un movimento che rappresenta larghi strati della classe operaia; si marcierebbe a tappe accelerate verso la dittatura proletaria, come un appunto accaduto in Francia.

In Italia il 1° maggio 1948 segna un momento arduo delle forze del lavoro, dovute alla polarizzazione attorno alla scelta cruciale di tutti coloro che hanno tenuto la fiamma, l'inferno e il comunismo: tre paure ingiustificate e un mondo montato dalla impudenza della propaganda democristiana, quantunque, sanguinaria e repubblicana: col risultato che tutti i partiti fuori del Fronte si sono suicidati con le proprie armi, ripetendo il grido di Oregano, ed ora puntano sul proprio insuccesso, cedendo ai propri e agli altri della volontà del più forte, il quale ha già mandato al

l'inferno tante forze politiche accomunate dalla criminalità. Si consuevano forse con qualche postfuglio nel Ministero, postfuglio che si baciava le loro cosce.

Al di fuori del grande e anacronistico potere, è rimasto una forza di 5.000.000 di coraggiosi, di selezionati, di astutissimi, di coloro che non hanno temuto l'inferno, pensando che questo delirio di la non può essere peggiore di questo di qua; non hanno temuto la fame, pensando che a peggio di così non potrebbe andare; non hanno temuto la Russia, pensando che in quel paese è stato fatta una Rivoluzione che, fino a prova contraria, è andata a beneficio degli sfruttati di vera.

E da quest'alta milioni non si può prescindere, perché è una mossa imponente di gente che lavora e produce, senza prete, frati e amore, senza speculatori e sfruttatori, senza guerriglieri e reazionari, senza padri e mezzo padri, senza traditori e vili.

Perciò festeggiamo pure il 1° maggio; e noi socialisti propugniamo di rivendere le nostre posizioni, fermi mantenendo i due punti sopra accennati.

Ma la nostra revisione è scrupolosa. Rinnegare o non rinnegare l'organizzazione del Fronte (e ciò dovrà essere deciso in sedi opportune e dopo matura esame); rimanere o non rimanere quadri e dirigenti, è l'apoteosi che la eventuale riorganizzazione del socialismo italiano dovrà accettare. NEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, il quale tiene da oggi le sue porte aperte per chi voglia rientrare non a sommar disordine ma a ricostruire, con la ferma volontà che il nostro Partito riprenda il suo ruolo di primo piano.

Un forte e ben organizzato P.S.I. è utile a tutti e per tutti. Però è bene si sappia che esso dovrà non tradire le sue origini, ricordandosi di essere democratico e rivoluzionario nel medesimo tempo e ricordando che è solo e si è maturato non per puntellare i regimi borghesi ma per rovesciarli, onde costituire dei regimi autenticamente democratici. I quali, maturando il Socialismo, garantiranno finalmente ai popoli la pace, il lavoro, la libertà, la giustizia.

Con tali sentimenti unitari e umanitari festeggiamo il 1° maggio 1948!

SILVIO ALVIRI

Fronte Democratico Popolare IMOLA

LAVORATORI

Il Fronte Popolare, espressione e sintesi di una poderosa forza politica alla conquista di una migliore avvenire, è in via e con voi nella celebrazione del 1° Maggio.

I lavoratori di tutto il mondo, nella fatidica ricorrenza della festa, intrecciano le braccia esprimendo in questo potente gesto una speranza ed una volontà di rinnovamento, che troverà possibilità di realizzazione solo nel potentissimo degli organi che pongono come obiettivo la lotta contro il privilegio.

Lavoratori: l'affermazione del F. D. P. nelle elezioni del 18 Aprile dimostra che la parte più sana e vitale delle forze del lavoro non ha ceduto alle minacce alle insidie e alle intimidazioni dei gruppi più reazionari e schivi ad ogni progresso. Questa è la vostra avanguardia, siete voi stessi che con la vostra potenza potete guardare all'avvenire con serenità e fiducia.

Come fu vana la sanguinaria follia distruttrice di ogni libertà compiuta dal fascismo, saranno vani i tentativi dei nostri avversari di ogni rima, tendenti a porre limitazioni alla libera espressione del pensiero.

La violenza, la coercizione legale non riusciranno mai a disperdere e a distruggere il seme di un'idea che si basa sulla difesa dei diritti del lavoro, sulla difesa della indipendenza nazionale e della pace.

Cittadini: il 1° Maggio, rinaldiamo i vincoli di unità della forza progressiva, e noi superamento e nel rispetto di ogni piccola differenziazione ideologica o di Partito cementiamo quella grande unità contro cui si infrangeranno gli urti delle forze avversarie.

Il Comitato Direttivo.

Segreteria del Fronte Democratico Popolare DI IMOLA

La Segreteria del F. D. P. di Imola, associandosi a quanto già comunicato al Fronte Provinciale, rivolge un caloroso saluto a tutti gli aderenti, elettori, candidati, propagandisti, scrutatori, rappresentanti di lista, presidenti di seggi, per lo slancio, la disciplina e l'opera infaticabile svolta nel corso della campagna elettorale.

Rivolge un vivo e fraterno ringraziamento agli nullati, staffette e attaccanti che con grande entusiasmo, spirito di sacrificio ed abnegazione collaborano efficacemente per l'affermazione del Fronte.

MAGGIO

EFFEMERIDI

- 1 - 1890 Istituzione del 1° Maggio a Parigi.
- 2 - 1918 Muore a Parigi Amilcare Togliatti.
- 3 - 1920 Muore Nicolò Macharelli.
- 4 - 1848 Assembramento Costituente della II Repubblica Francese.
- 5 - 1918 Nasce Carlo Murz.
- 6 - 1809 Morte di Milano.
- 7 - 1849 Rivoluzione a Lipsia.
- 8 - 1898 Eccidio di Milano, imprimevole Bova Beccaria.
- 9 - 1805 Morte di Schiller.
- 10 - 1760 Nasce Rouget de l'Isle comp. della Marsigliese.
- 11 - 1896 Morte del socialista belga G. Volders.
- 12 - 1878 Nasce a Londra D. G. Rossetti.
- 13 - 1804 Nasce Daniele Manni.
- 14 - 1771 Nasce Roberto Owen.
- 15 - 1871 Demolizione della Colonna Vendôme.
- 16 - 1915 Agitazioni neutraliste a Milano.
- 17 - 1915 Scoppiò generale a Torino.
- 18 - 1910 Torna l'Ungheria in potere dei comunisti.
- 19 - 1925 Muore il filosofo Compenella.
- 20 - 1913 Nasce Riccardo Wagner.
- 21 - 1825 Muore Saint Simon.
- 22 - 1847 Cole di Torino è ucciso a Roma.
- 23 - 1863 Fondazione della Società operaia tedeschi per opera di Lassalle.
- 24 - 1915 L'Italia dichiara guerra all'Austria.
- 25 - 1797 Babuini si suicida.
- 26 - 1875 Unione dei socialisti e svedesi.
- 27 - 1920 Muore Robert Koch.
- 28 - 1871 La Comune di Parigi è vinta.
- 29 - 1871 Fucilazione di molti comunisti a Parigi.
- 30 - 1918 Muore G. Plechanoff.
- 31 - 1919 Congresso socialista a Milano.

ONORANZE al Prof. Francesco D'Agostino

La Società Medico-Chirurgica della Romagna si riunisce domani, 2 corr., alle ore 18, in Comune, nella sala del Consiglio per una delle sue ordinarie sedute scientifiche.

Prima di passare alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno, il Prof. Aurelio Angeli, che fu suo allievo, farà l'elogio commemorativo del compianto Prof. FRANCESCO D'AGOSTINO che della Società medica fu uno dei principali fondatori.

La seduta è pubblica e la cittadinanza è invitata a concorrere e ad associarsi a questa doverosa onoranza all'indimenticabile professionista e al cittadino a cui l'odio fascista volle togliere la vita.

Nell'occasione - a iniziativa dell'Amministrazione - nel reparto chirurgico del nostro Ospedale Civile sarà scoperta una lapide a ricordo del Prof. D'Agostino che vi tenne il posto di primario dal 1918 al 1944.

1° elenco delle somme sottoscritte per i disoccupati

Dipendenti Comunali L. 74.000, Dipendenti Ammine Ospedali ed Ist. Ricoveri (in versamento) L. 28.300.

Per ragioni inderogabili, specialmente di ordine finanziario, siamo costretti a ritornare al formato ridotto, quale fu fino al marzo 1947.

Tocca ai compagni e simpatizzanti nostri incrementare la sottoscrizione, se desiderano che la «Lotta» viva e riprenda in seguito il formato grande.

Attenzione, Attenzione!

La cricca clerico-conservatrice muove all'attacco in tre tempi:

- 1) disgregare il Partito Socialista Italiano;
- 2) scindere la Confederazione Generale Italiana del Lavoro;
- 3) isolare e porre fuori legge il Partito Comunista Italiano.

Atenti, o lavoratori! Non prestatevi all'ignobile gioco, che già riuscì nel 1922.

Atenti! Altrimenti avremo un nuovo fascismo, peggiore del primo!

Commemorazione del 25 Aprile

Nonostante gli impedimenti imposti dal Ministero degli Interni e per quanto non si potessero svolgere manifestazioni pubbliche per commemorare il fausto evento del 25 aprile, in Imola la manifestazione vi è stata ugualmente senza però incorrere contro le disposizioni impartite dal Ministero degli Interni.

La popolazione e le organizzazioni cittadine si sono portate, ininterrottamente, per tutta la giornata al monumento ai partigiani e alle lapidi installate nei vari punti della città in cui furono uccisi i nostri partigiani durante l'occupazione tedesca, per deporre fiori e corone e per commemorare degnamente il terzo anniversario della liberazione.

La risposta alle disposizioni del Ministero degli Interni, data dalla popolazione imolese, è stata quanto mai seria e significativa. Incidenti non se ne sono verificati per il semplice motivo che la Celere non è intervenuta.

La compostezza con cui si svolse la manifestazione domenica scorsa nella nostra città serve di monito agli organi governativi e dimostra loro che la popolazione imolese ha in sé un alto senso di civiltà e non tollera imposizioni, quanto mai provocatorie.

